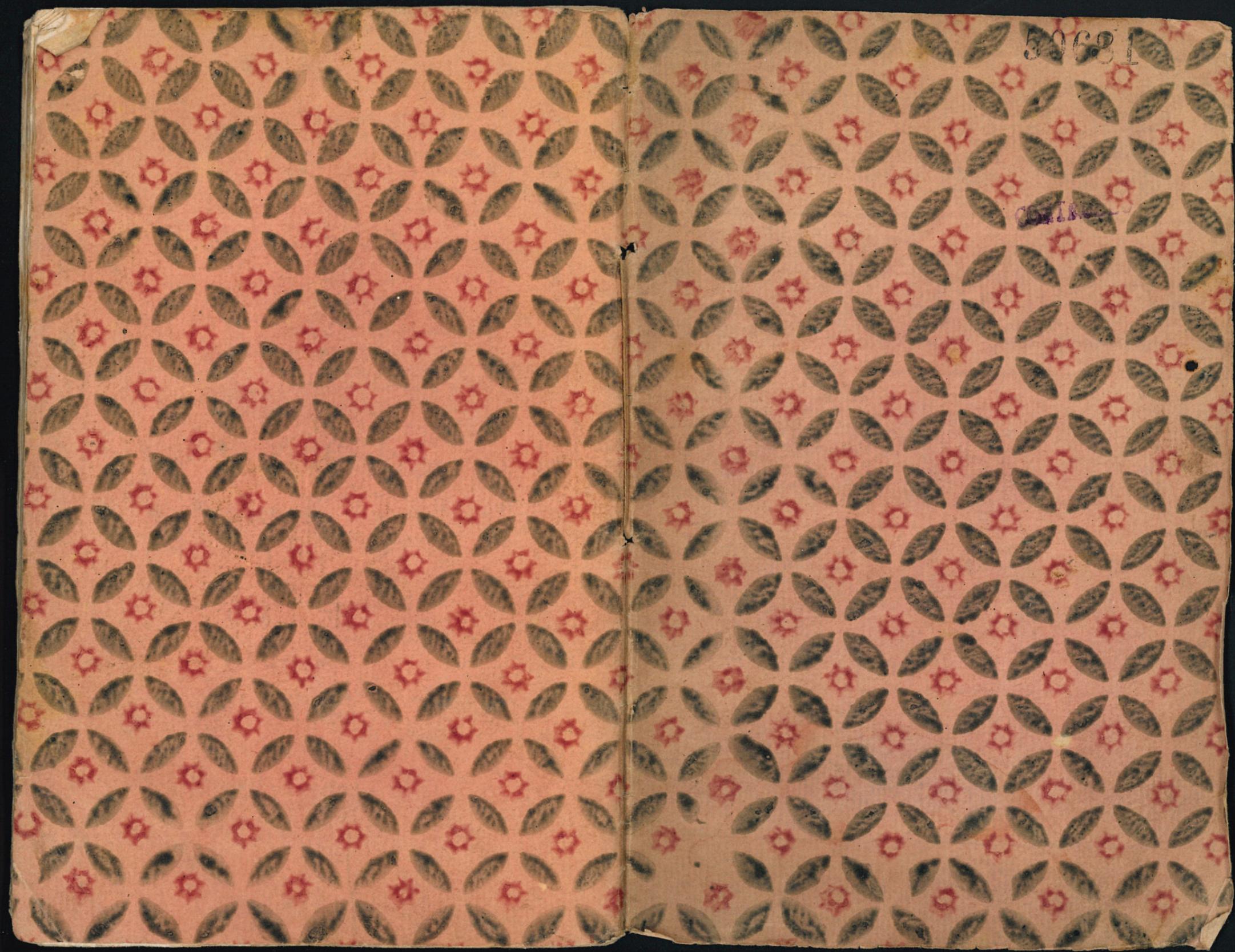


5061

COLLE



alla sig/ Gentilissima Manetta Carati

DONO SANVITALE

Scat. 125

363

LE DONNE CAMBIATE

OSSIA

IL CIABATTINO

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

IN UN SOLO ATTO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DEI QUATTRO ILLUSTRISSIMI  
SIGNORI CAVALIERI COMPADRONI

*Il Carnevale dell'anno 1827.*



PAVIA

NELLA TIPOGRAFIA BIZZONI.

MUTAZIONI DI SCENE.

Ameno Giardino.

Camera di Biagio. Banchetto di Ciabattino, una tavola rozza su cui una bottiglia, e bicchiere.

Sala del Palazzo del Conte.

1638585 (Polo) Nuova in Indice

Al Pubblico Intelligent

*A* non equivoca prova dell' indefesso suo zelo mandar volle l' Impresa alle Scene una Farsa giocosa col titolo LE DONNE CAMBIATE, la quale non entra nelle due Opere di suo obbligo. Vano sarebbe l' animarvi alla clemenza. Il giovane Maestro di Musica signor Calcaterra ha in voi riposte le sue più belle speranze, che se deluse anco tornassero, egli si chiamerebbe sempre felice per avere a' SPETTATORI sì colti il suo primo spartito consacrato.

l'Impresa.

SC.125/363

## ATTORI.

CONTESSA ERNESTA

*Signora Elisa Beisteiner Polledo.*

LUCINDO Cavalier Servente della Contessa

*Signor Giuseppe Bettarelli Serafini.*

BIAGIO Ciabattino

*Signor Bartolomeo Botticelli.*

CONTE FRICANDO' Marito della Contessa

*Signor Angelo Pagliaroli.*

CARLOTTA Moglie di Biagio

*Signora Umbellina Bartolini.*

PIPO Cameriere del Conte

*N. N.*

PELLEGRINO

*Signor Domenico Gagliardi.*

---

*La Scena si finge in un Feudo del Conte*

---

*La Musica è nuovissima  
del sig. Maestro Paolo Calcaterra Novarese.*

## ORCHESTRA.

Maestro al Cembalo

*Sig. Giuseppe Antonio Sartirana.*

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra

*Sig. Giuseppe Sordelli.*

Capo de' Secondi

*Sig. Giuseppe Antonio Rolla.*

Primo Contrabbasso al Cembalo

*Sig. Giuseppe Rossetti.*

Primo Flauto

*Sig. Camillo Martinenghi.*

Primo Oboè

*Sig. Pietro Beccali.*

Primo Clarinetto

*Sig. Girolamo Ciminaghi.*

Primo Fagotto

*Sig. Giuseppe Zach.*

Primo Corno

*Sig. Angelo Domenico Castelli.*

Violoncello al Cembalo

*Sig. Gaetano Porta.*

Primo Violino dei Balli

*Sig. Vincenzo Rocca.*

## ATTO UNICO.

## SCENA I.

Ameno Giardino.

*Il Conte uscendo disperatamente dal Palazzo seguito da Lucindo; poi Biagio con Scarpe in mano.**Con.*

Lasciatemi stare . . .

Lasciatemi andare . . .

Non ho più cervello . . .

Perduta ho la testa . . .

Che moglie è mai questa?

Schiattare mi fa.

*Luc.*

Ma flemma . . . Ma calma . . .

La smania frenate;

Il bene sperate;

E il beli tornerà.

*Con.*

Vo' andare in America . . . (per partire impetuosamente, Luc. lo trattiene; in questo esce Bia.)

*Luc.*

Ma prima ascoltatemci . . .

Cos' è questo strepito?

Che male è successo?

Signor con permesso,

Saper si potrà.

*Con.*

Sei quarte . . . cospetto!

Amici . . . Vedete . . .

Sei quarte! . . . non posso . . .

Son cose indiscrete! . . .

*Luc. e Bia.*

Sei quarte di cosa? . . .

*Con.*

Di coda ad un abito.

*Bia.*

Oh moglie pettigola!

Luc. Si tratta . . . si regola.  
 Bia. La regola è questa;  
     Attenti un po' quâ.  
     Se pazza è la moglie  
     Nè servon le buone,  
     Un po' di bastone  
     Guarir ve la fa.  
 Con. Baston, poverina!  
     Il cor non mi dà.  
 Bia. Ebbene, godetela  
     Tal quale si sta.  
 Luc. (E' cotto il boggiano  
     Da rider mi fa.)  
     Che coda insolente  
 a 3    { Che imbroglio mi dà

Con. In somma non ho testa . . .  
 Luc. Riflettete.  
 Bia. In somma delle somme ecco le scarpe  
     Che jeri mi ha ordinate  
     La Signora Contessa, e con licenza  
     A portargliele vado.  
 Luc. Un momentino  
     Caro Biagio attendete.  
 Bia. E che? ho da stare  
     Colle mani alla cintola?  
 Luc. V' avverto  
     Che il punto è tristo.  
 Con. E fa la luna piena.  
 Bia. Se avesse a far con me! Le so ben dire  
     Che in tre dì un' agnellina diverria;  
     Lo sa la moglie mia  
     Che se mi fa per caso il viso brutto,  
     Recipe un bastoncino, e passa tutto,  
     Servo suo.  
 Con. Trattenetevi . . .  
 Luc. Vuol dirvi . . .  
 Bia. Dirà domani . . .  
 Con. Udite . . .  
 Bia. E' tempo perso.

Con. Una sola parola. (cava la borsa, fa suonare  
     i denari, e Bia. si ferma)

Bia. Questa parola . . . vo' sentirla.

Con. A voi, è per il tempo perso.  
     (dà una moneta a Bia. e rimette  
     in tasca la borsa.)

Bia. Oh mi perdoni  
     Tempo perso con lei?  
     Tre secoli a discorrerla starei.  
 Luc. (Quant' è furbo costui.)  
 Con. Vi prego ancora  
     Non badar se mia moglie vi dicesse  
     Qualche sua stramberia.  
 Bia. Io strapazzi non vo' da chi si sim. (alterato)  
 Luc. Compiacetelo . . .  
 Bia. Oibò . . .  
 Con. Persuadervi  
     Vorrei . . .  
 Bia. Nemmen per ombra.  
 Con. Una sola parola . . . (cava di nuovo la borsa.)

Bia. Ascolto attentamente.  
 Con. Ogni insolenza  
     Vi frutterà un ducato.  
 Bia. Ebbene: strapazzi pur la sua Signora  
     Sono donne . . . e le donne  
     Bisogna compatirle . . . anzi mi piace  
     Così per bizzarria  
     Sentirmi strappazzr dalle madame  
     Cento volte in un giorno.  
 Luc. Sarian cento ducati.  
 Bia. E poi si fanno i conti.  
 Con. Zitti zitti . . .  
     Esce Ernesta di casa . . . che facciamo?  
 Big. Ritiriamci colà. Tutto sentiamo.  
     (si ritirano addietro.)

50681

## SCENA II.

*Ernesta dal Palazzo, e detti in disparte,  
e che si avanzano a suo tempo.*

*Ern.*

Quanto consola il core  
Lo Sposo giovinetto:  
A me toccò un vecchietto  
Per mia fatalità.  
Geloso, sospettoso  
Mi guarda sempre attorno . . .  
Mi secca notte e giorno . . .  
Mi fa l'impertinente . . .  
Che rabbia che mi fa!  
Chi dona a questo core  
Di gioja un momentino  
Ah me ne dia un tantino?  
E il cor mi brillerà.

*Bia.* ( Ha inteso ben Signor mio benedetto!  
E alfin non si fa niente or' ora è detto. )

*Con.* ( Lo dice per scherzar. )

*Ern.* Vo' far vedere  
Al mio Signor marito  
Che una donna son io sentimentale  
E che nello sdegnarmi egli fa male.

*Con.* Via: fatemi l'amico: interponetevi  
( e *Luc.* si avanza verso *Ern.* )

*Luc.* Volontieri. ( Godermela vogl' io. )

*Bia.* ( Perchè non va ella stessa? )

*Con.* ( Perchè temo irritarla. )

*Bia.* ( Che mi tocca a sentir? )

*Luc.* Posso inchinarla?

*Ern.* Sì, mio grazioso amico,  
Piacer, onor mi fate  
Ogni volta che a me vi presentate.

( *Luc.* le bacia la mano )

*Luc.* Vezzosa Contessina siete un Sole  
Questa mattina in ver!

*Ern.* Vostra bontà?

*Bia.* Comincia bene assai; così si fa.

*Con.* ( Oh se potessi . . . ) ( fa cenno a *Luc.* di

*Ern.* Voi non sapete al certo ( nascondendo a *Ern.* )

Quanto inquietar mi fece  
Il mio Signor marito.

*Luc.* Ha fatto male,

Male, male, malissimo

*Bia.* ( Principia molto bene . . . )

*Con.* ( Se mi vedesse! . . . ) ( fa cenno come sopra )

*Luc.* Udir io bramerei.

*Ern.* Sentite la ragion de' sdegni miei.

Per un po' d'abituccio

Con sei quarte di coda . . .

Per non so che smanigli . . .

Per non so che pendenti . . . ed altre cose

Ch' io li chiesi con tutta discrezione

Ei mi rispose proprio da bestione.

*Con.* ( Così v'è detto ).

*Bia.* ( E queste scarpe? )

*Con.* ( Flemma ). ( seguita coi conni come sopra )

*Ern.* Dite non ho ragion?

*Luc.* Ragion palmare:

Pur si potria provare

Di veder s'ei si fosse ravveduto.

*Ern.* Saria tempo perduto.

*Luc.* Proviamo.

*Ern.* Sarà inutile.

Quando fissa è una bestia.

*Con.* ( Grazie ).

*Bia.* ( Questo per lei ).

*Luc.* ( Ma permettete . . . )

Voltatevi di grazia in là un momento.

( *Ern.* si volge e vede il *Con.*, *Bia.* suoi lazzi )

*Ern.* Ho veduto,

*Luc.* E' così.

*Ern.* Peggio che mai.

*Bia.* ( Io crepo dal velen ).

*Con.* ( Crescono i guai ).

Luc. Tanto gentil voi siete  
 Che spero un gran favore or mi farete.  
 Ern. Tutto tutto per voi.  
 Con. (Questo è un po' troppo.)  
 Luc. Grazie Signora mia. Bramo soltanto  
 Che le vostre pretese  
 Da me abbastanza intese  
 Con quelle del marito  
 Io qui metta a trattato.  
 Ern. Trattate pur, ma il tempo è via gettato.  
 Luc. Ah se siete sì buonina  
 Mia vezzosa madamina  
 Noi dobbiam con pace e amore  
 Questa cosa terminar.  
 Ern. Quanta pace e amor volete,  
 Ma non smonto pur un dito.  
 Luc. Son da voi . . . che rispondete?  
 Bia. (Rispondete, da marito).  
 Con. Le concedo li pendenti,  
 Li smanigli in tutto, e in parte,  
 Ma la coda di sei quarte  
 Non la posso no accordar.  
 Luc. Vado e vengo . . . (che spassetto!)  
 Sono qui.  
 Ern. Che cosa ha detto?  
 Luc. Tutto alfin concede a voi . . .  
 Ern. Lode al Ciel.  
 Luc. Ma un mal c'è poi . . .  
 Che la coda di sei quarte  
 Non si sente d'accordar.  
 Ern. Quattro, via, (verso il Conte)  
 Bia. (Tenete duro.)  
 Con. No . . .  
 Luc. Calate. (ad Ern.)  
 Ern. Due.  
 Bia. (Su forte.)  
 Luc. Due ci vogliono.  
 Con. Alle corte  
 Una quarta si può dar.

Ern. Indiscreto! . . . la ricuso . . .  
 Guerra, guerra s'ha da far.  
 Luc. Ah tutto è rovinato,  
 In aria va il trattato.  
 Con. (Io rido, e me la godo,  
 Che spasso singolar).  
 Bia. Calmate il vostro cuore,  
 Vi prego tollerar.  
 Ern. Vo' vincere il mio punto  
 Se credo di schiattar.  
 Con. a 3 Vo' sostenere il punto  
 Se credo di schiattar.  
 Bia. Sì, sostenete il punto  
 A costo di schiattar. (Luc. parte)

## SCENA III.

Ernesta, Conte e Biagio.

Ern. Si può sentir di peggio?  
 Bia. (Orsù, lasciatemi  
 Le scarpe presentar.)  
 Con. (Sì, sì.)  
 Bia. Suo servo.  
 Ern. Pover uom, che bramate?  
 Bia. Ho nome Biagio,  
 E non già pover uom . . .  
 Ern. Ehi temerario.  
 Bia. Con chi parla . . .  
 Con. Zi zi . . .  
 Bia. (Bene un ducato.)  
 Son qui con le scarpe,  
 Che jeri m'ordinò.  
 Ern. Su via, proviamole.  
 Con. (Vo farmi avanti.)  
 Cara sposina mia . . .  
 Ern. Da bravo, su . . .  
 Bia. Ma ferma stia col piede se può . . .  
 Con. Cara, vi voglio gran bene.  
 Ern. E' troppo stretta . . .

Bia. Batta il piè in terra.  
 Con. Udite.  
 Ern. Oh maledetta !  
 Bia. Cosa fa ?  
 Ern. Quel che voglio . . .  
 Bia. Eh con chi crede di parlare  
 ( Bene, e due ducati.)  
 Ern. Birbante ! . . .  
 Bia. ( E tre ducati.)  
 Ern. Asino.  
 Bia. ( E quattro.)  
 Ern. Buffone !  
 Bia. ( E cinque.)  
 Ern. Villanaccio !  
 Bia. ( E sei ) ha da dir altro ?  
 Ern. No.  
 Bia. ( Me ne rincresce  
 Volevo andare alla dozzina almeno.)  
 Ern. Porta via quelle scarpe.  
 Bia. ( Vo tentare  
 Di farmi nuovamente strapazzare.)  
 Ma questa è indiscretezza . . . ( non si move )  
 Ci vuol maniera . . . ( oibò ) Lei non ne ha.  
 ( Ma strapazzami un poco, almen per grazia.  
 Or buona diventò per mia disgrazia.)  
 Ern. Via, presto . . .  
 Bia. Servo a lei.  
 Con. Addio.  
 Bia. ( Signor, sono ducati sei.)  
 ( piano al Conte, e parte )

## SCENA IV.

Ernesta e Conte.

Con. ( A desso tocca a me.)  
 Ern. Povera Ernesta  
 Così buona ! . . .

Con. ( L'idea della bontà ! )  
 Ern. Sì discreta !  
 Con. ( La stessa discrezione.)  
 Ern. Sì dolce . . .  
 Con. ( Come appunto un peverone.)  
 Ern. Con un marito crudelaccio, e ingrato,  
 Che nemmeno ti guarda . . .  
 ( con entusiasmo le corre appresso. )  
 Con. Ah, cosa dite ! . . .  
 Ern. Sono in puntiglio, e voglio quel che ho detto.  
 Con. E se voi lo volete, io . . .  
 Ern. Voi . . .  
 Con. Penserò un poco alla mia quiete.  
 Ern. Bravissimo, benissimo !  
 Di lagrime bagnar più i rai non voglio.  
 Amar la pace, e conservarla io soglio.

## SCENA V.

Ernesta sola.

Anche questa è spuntata.  
 A me un rifiuto ? a me ? Vecchietto caro,  
 Tu devi far per certo a modo mio,  
 Vedrai se so riescirvi, e chi son io.

## SCENA VI.

Pellegrino, e detta.

Pel. Chi fa la carità ?  
 Ern. Chi è mai costui ?  
 Pel. Carità, mia signora.  
 Ern. Andate alla buon' ora  
 Che visaccio, che barba !  
 Che occhiacci ! che fetore !  
 Via via, venir mi fate l' anticore.  
 ( entra velocemente nel Palazzo )

## SCENA VII.

*Pellegrino solo.*

**S**uperba! petulante così trattati  
I poverelli, che ti sono eguali?  
La pena vo' che provi  
Di quell' insano orgoglio, e pena tale  
Che quando meno te l' attenderai,  
Avvilita per forza resterai,  
Di te non ho bisogno . . . ma opportuna  
Vien qui una villanella. Or mi ritiro  
Poi mi presento a lei  
Per veder come tratta i pari miei.

## SCENA VIII.

*Carlotta con un cesto da contadina sul braccio,  
e Pellegrino.*

**Car.** Signori riveriti,  
E' qui la Villanella,  
Ho piena la cestella  
Di frutti da comprar.  
Ho pomi assai gustosi  
Di scorza fini fini;  
Ho peri assai mostosi,  
Ho mandorle, e susini,  
Guardate il fatto vostro,  
Io non vi vo' ingannar.

**Pel.** Carità al Pellegrino . . . Carità.**Car.** Poverino?Soldi non posso darvi, ma tenete,  
Quest' ova vi regalo.**Pel.** Il cielo vi rimeriti.**Car.** Oh, se posso

Faccio servizio a tutti.

**Pel.** Ognun vi vorrà bene:  
( Voglio premiarla.)  
**Car.** E perchè fisso mi guardato?  
**Pel.** O che fisonomia, che lineamento!  
**Car.** Non mi fate spavento.  
**Pel.** Consolatevi, figlia.  
**Car.** Di che cosa?  
**Pel.** Fra poco diverrete una Signora,  
Con sposo compiacente,  
Con grazioso servente,  
E piena di denari.  
**Car.** Io! . . . io! . . . io! . . .  
**Pel.** Voi proprio, proprio voi. Coraggio. Addio. (parte)

## SCENA IX.

*Carlotta, poi Biagio.*

**Car.** Io marito! io servente!  
Marito compiacente! . . . come mai . . .  
Io già mi sento il core  
Battere ad un eccesso . . .  
( esce Biagio, e la osserva in disparte.)  
**Bia.** Eccola qui che perde il tempo adesso.  
**Car.** Oh Biagio, Biagio, con quel tuo bastone  
L' avrai da far con me.  
**Bia.** Cosa diavol fantastica fra se?  
**Car.** Già mi par di vedermi col servente  
Camminar gravemente.  
**Bia.** Cosa diavolo fai, diventi matta?  
**Car.** Ecco, mi maltratta  
Ma presto finirai,  
Poichè presto vedrai  
Che divento Signora.  
**Bia.** Costei s' ubbriacò; taci in malora.  
**Car.** E il Servente . . .  
**Bia.** Il Servente or or te lo do io. Presto va in casa  
Fa che tutto sia pronto

Torno or' ora e d'ovrai rendermi conto. (parte)  
 Car. Povera me la testa ho sì imbrogliata,  
 Che un'altra esser già parmi diventata. (parte)

## SCENA X.

Notte.

*Pellegrino con bacchetta in mano,*

O là spiriti tutti, e spiritelli  
 Per virtù della magica mia verga  
 Attenti attenti a quanto vi comando  
 Voglio da voi che la Contessa Ernesta  
 Si trasformi in Carlotta  
 E Carlotta in Ernesta, indi ciascuna  
 Mi segua addormentata. Olà servite  
 E pronti al mio voler Spiriti obbedite. (parte)

## SCENA XI.

Camera di Biagio, banchetto di Ciabattino, una tavola  
 rossa su cui una bottiglia, e bicchieri.

*Si vede il cambio delle donne,  
 indi Biagio entra tentoni.*

*La Contessa è addormentata sopra il letto.*

Bia. L' ho fatta... non so come  
 Mi son da valent' uomo ubbriacato  
 E poi addormentato. Ora bisogna  
 Mettersi a lavorare  
 Se voglio qualche cosa guadagnare;  
 Or su accendiamo il lume. Sul banchetto  
 Ho d'aver l' acciarino e l' occorrente  
 Ecco ogni cosa qui. Battiamo foco

Capperi, mi son preso sulle dita.  
 Bravo! Ecco acceso il lume (gioma)  
 E Carlotta di me cosa avrà detto  
 Oh vestita è sul letto  
 Comprendo la ragion, m' avrà aspettato  
 E poi vinta dal sonno s'è buttata  
 Lì tal quale a dormir. Buona figliola  
 Ma io t' ho fatta buona  
 Suonandoti talvolta sulle spalle  
 Un po' di serenata.  
 Ti porto amor... ma poco te lo mostro...  
 Brami il mio cor... ma mai non te lo do...  
 Con tal maniera il tuo, ed il mio bene io so.  
 Lasciamola dormir. Presto al lavoro.  
 Oh! perchè non mi secchi a lungo il gioeo  
 Vo' la noja passar cantando un poco.

Mie care donnette  
 Oh foste sincere!  
 Sarebbe un piacere  
 Il farvi l' amor!  
 Ma voi furbacchiotte  
 Il cor ci rapite,  
 E poi ci tradite  
 Lan lan larà là.  
 Ma quel che da voi  
 Più bene è servito  
 E' giusto un marito,  
 Che v'ama di cuor.  
 In vano s' arrabbia,  
 In van si molesta,  
 E' guasta la testa  
 Lan lan larà là.  
 Il cor ci rubate  
 Con certe smorfiette,  
 Con tai parolette,  
 Che spirano amor.  
 Ma quando caduti  
 Noi siam nella rete,  
 Vediam chi voi siete  
 Lan lan larà là.

Il cor ci ferite  
Con mille saette,  
Il cor ci rapite  
Con cento smorfiette,  
Con tai parolette  
Che spirano amor.  
Ecco qui: canta canta,  
Arsa ho la gola; voglio ber... Carlotta !...  
Dorme ancor!... presto su... Carlotta eh là...  
(svegliandosi ec.)

Ern. Che rumor qui si fa...  
Bia. Portami la bottiglia.  
Ern. Temerario!... (si alza dalla sedia.)  
Bia. Ah sì sì, temerario: la bottiglia.  
Ern. Dove son?... cosa vedo... che fai qui?  
Bia. Io faccio il Ciabattino.  
Ern. Servi... paggi... lacchè... presto correte.  
Bia. Ah ah non ti passò l'ubriacatura  
Bestiaccia? la bottiglia!  
Ern. Che bottiglia  
Indiscreto villano...  
Bia. Chi! ti bastono...  
Ern. Come non mi conosci...  
Bia. E come ti conosco.  
Ern. E tanto ardisci  
Or con una mia pari...  
Bia. Ma chi è lei?  
Ern. Son la Contessa Ernesta Fricandè.  
Bia. Evviva il vino un gran piacere io n'ho.  
Contessa! La bottiglia.  
Ern. Come mai qui mi trovo!... con costui!...  
Con questi rozzi panni.  
Bia. Contessa lesta lesta.  
Ern. (Mi sembra un'illusione.)  
Bia. Contessa presto presto l'ho ridetto.  
Ern. Un sogno è questo, ed io ritorno a letto.  
Bia. Non vuoi andare no?  
Guarda che batto la solfa...  
Ern. Olà briccone  
Bastonar ti farò.

Bia. Son qui. (la batte)  
Ern. Ahi... Ahi...  
Bia. E così vai  
A prender la bottiglia.  
Ern. Servi uscite...  
Accorrete... accoppate costui...  
Bia. Vengo. (la batte)  
Ern. Ahi!... ahi!...  
Bia. E così vai  
A prender la bottiglia.  
Ern. Oimè! sì sì... ma non so dove sia...  
Bia. Cercala.  
Ern. E dove! (Bia. alza il bastone) Vado.  
Bia. Oh benedetto, e così quanto stiamo.  
Ern. Non la trovo.  
Bia. Vengo io... (per alzarsi)  
Ern. No no no... eccola qui. (prende la bottiglia e il bicchiere, e li posa sul banchetto)  
Bia. Prendi una sedia.  
Ern. Perchè far.  
Bia. Vuoi prenderla? (per alzarsi)  
Ern. Vado subito, eccola. (prende una sedia la porta vicino al banchetto)  
Bia. Siedi, e bevi.  
Ern. Che modi da villano. (siede)  
Bia. Bevi. (come sopra)  
Ern. Sì... bevo subito.  
Bia. Prenditi questa scarpa,  
E cuci questa giunta.  
Ern. Ma io...  
Bia. Lavora dico... (come sopra)  
Ern. Sì signore... lavoro.  
Bia. Canta.  
Ern. Che ho da cantar!...  
Bia. Canta Carlotta. (minaccioso)  
Ern. Ma come!... cosa.  
Bia. Ehi canta allegramente.  
Ern. Son qui, son qui a cantare immantinente.  
Fu già un tempo una Contessa  
Che in Villana si cambiò,

Un briccon l' ha maltrattata  
Tal che ancor la bastonò.  
Ma la misera Villana  
In Contessa ritornò,  
E a misura di carbone  
Il briccone poi pagò.  
  
Bia. E' finita la storia  
Della signora Contessa ?  
Ern. Sì: è terminata.  
Bia. Ah ah ! vedi ! tu non la sai intieramente.  
Ern. No ?  
Bia. No certo : senti  
Che voglio raecontarti  
Il resto della storia : attenta bene.  
La Villana di tornare  
In Contessa in van bramò,  
Che il briccone col bastone  
Questa idea le cacciò.  
La bella Storia  
Tieni a memoria  
Cosa utilissima  
Per te sarà.  
Sia presto all' ordine  
La mia polenta :  
Lavora in furia  
Già sei contenta ! . . .  
Brava Carlotta  
Così si fa.  
Se erri il bastone  
Dara' lezione,  
E questa regola  
Non fallerà.  
  
Ern. Corpo di Bacco ! . . . come ! . . . cosa ! . . .  
(parte e poi torna)  
Non vo' far niente  
Uomo insolente ! (pestando i piedi)  
(Torna Biagio a prendere qualche cosa  
dal banchetto, e la Contessa fa vista di  
lavorare in gran fretta, assettando le  
masserizie della stanza.)

Bia. Ehi Carlotta . . . Carlotta  
La bella storia  
Tieni a memoria. (parte e torna)  
Ern. A me le minacce . . . a me tanti strapazzi !  
Uomo bestiale  
Rozzo animale. (torna Biagio)  
Ehi Carlotta Carlotta  
Tu sei contenta. (dicendolo a stento).  
Io son contenta  
E mi do pace.  
Canto, e lavoro  
Come ti piace,  
E presto all' ordine.  
La tua polenta,  
Io son contenta  
In verità.  
Bia. Brava Carlotta  
Così si fa.  
Ern. ( Ah che la rabbia  
Schiattar mi fa. )  
Bia. Mangia le dita  
Che ben ti sta. (partono)  
  
S C E N A XII.  
Sala del Palazzo del Conte.  
Carlotta vestita come prima era Ernesta,  
Pippo ed altri Servitori.  
  
Pip. A che questo timor, è alfin padrona.  
Car. Mi confondo . . . m' inciampo  
E mi vergogno di quest' acconciatura  
Se Biagio vien oh che bastonatura.  
Pip. Sento gente di là con permissione.  
Car. Lasciate i complimenti  
Trattiamoci alla buona.  
Pip. Qual strano cambiamento  
Non riconosco più la mia padrona. (entra)

## SCENA XIII.

Carlotta.

**T**remo da capo a piè. Se Biagio viene  
Ah se fuggir potessi.  
Qualeun ritorna.

## SCENA XIV.

Pippo, Lucindo, e detta.

*Pip.* Il cavalier servente.  
*Car.* Il Pellegrin l'ha detto.  
*Pip.* Padrona.  
*Luc.* Questa mano gentil ?  
*Car.* Signor che fate.  
*Luc.* Il mio dover.  
*Car.* Mi conoscete voi.  
*Luc.* Egregiamente.  
*Car.* E sono.  
*Luc.* La Contessa Fricandò.  
*Car.* Ah, ah, ah.  
*Luc.* Ridete.  
*Car.* Una meschina, una villana io sono.  
*Luc.* Eh via tacete là.  
 Che cosa mai vuol dir la novità ?  
*Car.* Vedeste mio marito ?  
*Luc.* E' quì vicino.  
*Car.* Io scappo via . . .  
*Luc.* Perchè.  
*Car.* Se mi ritrova  
Con quest'abiti in dosso mi bastona.  
*Luc.* Che diavol dite mai !  
*Car.* Voi non sapete  
Lasciatemi partir, io n'ho ragione,  
E vedere e gustar parmi il bastone. (parte)

(entra)

## SCENA XV.

Lucindo solo, poi il Conte.

*Luc.* Io non capisco un cavolo.  
 Così alla presta come s'è cambiata !  
 Cosa è dunque la donna ? io credo sia  
 Impastata la donna di pazzia.  
 Se dal petto esalare il respiro  
 Lieti e allegrì, o miei cari, volete,  
 Alla donna deli ! mai non credete,  
 E' un po' matta, nè miera un sospir.  
 Non lo sapete ?  
 Non lo provate ?  
 Stolti voi siete  
 Se l'adorate ;  
 Ella è un po' matta,  
 V'ingannerà.  
 Tutto promette,  
 Nulla mantiene,  
 E quando ha strette  
 Le sue catene  
 Mai più d'un core  
 Non ha pietà.  
*Con.* Amico dov'è andata ?  
*Luc.* In gabinetto . . . Zitto, apre la porta.  
*Con.* Ho il terremoto in corpo : aspetto già  
 Qualche sonora sua bestialità.

## SCENA XVI.

Carlotta, Pippo, e detti.

*Pip.* Ma si faccia coraggio  
*Car.* V'assicuro fratello

Che le gambe mi ballan la frullaria.  
**Car.** Chi è lei.  
**Con.** Chi son io? jeri  
 Era vostro marito. Oggi non sò  
 Quel che volete voi diventerò.  
**Car.** Voi siete mio marito? V'ingannate.  
**Con.** Son vostro, sì,  
 Posso mostrarvi le scritture.  
**Car.** Scritture! Io non so leggere.  
**Con.** Un'altra... (orsù stringiamo l'argomento):  
 Dunque voi m'amerete?  
**Car.** Se mio marito siete,  
 V'amerò ben di cor.  
**Con.** Ah! da qui innanzi  
 Mi terrete vicini.  
**Car.** Sì, mio marito.  
**Con.** Ah! che di gioja io tocco il Ciel col dito.  
 Amico... cos'è questa?  
 Servi... che cambiamento!  
 Ho mezzo mondo in testa  
 E parmi di sognar.  
 (S'è vero quel che sento  
 Adesso io vo provar.)  
 Sposina mia diletta...  
 Mia cara coccoletta;  
 Deh vieni a me vicina. (*Car. corrisp.*)  
 Va bene... che portento!  
 Dammi quella manina...  
 Va meglio... che contento!...  
 Guardami dolcemente...  
 Optime... che piacere  
 Toccami il cor che batte.  
 Mi sento liquefar.  
 Mi cresce in seno il foco...  
 Spegner tu, o cara, il dei...  
 Ma tutto a tempo, e loco;  
 Sì, cara, s'ha da far.  
 Mia dolce coccoletta,  
 Il cor mi fai brillar.

## SCENA XVII.

*Pippo, e detti.*

**Pip.** Signore...  
**Con.** Che cosa c'è?  
**Pip.** Un bel cassetto affè,  
 Strepita, e grida a piedi della scala  
 Una villana, e dice,  
 Ch'è la Contessa Ernesta.  
**Con.** Le girerà la testa;  
 Cacciala via, ma no, venga pur quā.  
**Luc.** Che bella scena adesso si vedrà.

## SCENA XVIII.

*Ernesta entra sbarazzandosi a forza da due Servitori  
 che la trattengono.*

**Ern.** Eh, lasciatemi andar. Sposo adorato,  
 Vi domando perdono.  
**Con.** Olà, chi siete?  
**Ern.** Che pazzia, che volete?  
**Con.** Mi scacciate,  
 Sposo crudele?  
**Ern.** Oh questa proprio è nuova.  
 Deh, placatevi meco...  
 Al mio dovere io vengo rassegnata;  
 Son del tutto cambiata;  
 Voi acquistate un core,  
 Che v'amerà del più costante amore.  
**Con.** Un bell'acquisto in vero! A questa pazza  
 Vi prego non badar, sposa diletta.  
**Ern.** Sposa chi?... Sposa! ov'è?  
**Car.** Io non ne ho colpa.  
**Ern.** Voi la sua sposa?  
**Car.** Non è vero.

Con. Oli diavolo !  
 Ern. Se mai ci fosse al mondo  
       Ch' ardisse d' usurpar gli affetti miei;  
       Con uno stile il cor gli passerei.  
 Con. Questa è pazza senz' altro;  
       Che ho da far ?  
 Luc. (Colle buone  
       Mandarla via ).  
 Con. ( Ho capito ).  
       Venite quà, cara la mia figliola.  
 Ern. No figliola, consorte.  
 Con. Ah sì sbagliava;  
       Dunque consorte mia . . . ( l'altra m' accoppa ).  
       Sentitemi un pochino . . .

## SCENA ULTIMA.

Biagio di dentro, poi esce infuriato col bastone,  
       e finalmente il Pellegrino:

Biagio di dentro. Ov' è tolei ?  
 Car. Salvatemi.  
 Con. Fermatevi . . .  
 Bia. Ove sei briccona !  
 Car. Biagio è questo  
 Ern. E' lui.  
 Car. E' lui.  
 Pin. di dentro. Trattenetelo.  
 Bia. Voglio andare avanti.  
 Car. Ajuto.  
 Ern. Che paura ?  
 Luc. Cosa fate ?  
 Con. Siete pazze ambedue ? che fu parlate !  
 Ern. Sappiate . . . oimè . . . che lei . . .  
       Che io . . . che lui . . . che stato . . .  
       Ah che mi manca il fiato . . .  
       Non posso terminar !

Con. Da questa ho inteso tutto . . .  
 Luc. Parlate voi Contessa.  
 Car. Dirò . . . che lui . . . che lei . . .  
       Non posso oimè parlar.  
 Bia. Lasciatemi birbanti. (di dentro)  
 Con. Venga, sì venga avanti . . .  
 Bia. Sei lì, eh tristarella ! . . . imp. (esce Biagio )  
       Signor con permissione . . .  
       Un po' col mio bastone  
       Sì vogliola aggiustar. (per andar cont. Car.)  
 Con. e Car. Fermatelo . . . fermatelo . . .  
 Con. e Luc. Non fate . . . rispettate . . .  
 Bia. Che dire di rispetto ! . . .  
       E' moglie mia cospetto !  
       Quando verrai tristaccia  
       Me la dovrà pagar.  
 Con. e Luc. Ma la ragion spiegate.  
       Di tanto strepitare.  
 Bia. Signori miei sappiate  
       Che questa è moglie mia !  
       Di casa è andata via  
       Perchè è un' impertinente ;  
       Perchè il dolor di testa  
       Farmi vorria provar.  
       Quando verrai tristaccia  
       Me la dovrà pagar.  
 Luc. Sbagliate, non è trista ;  
       E' pazza diventata.  
 Con. In testa s' è ficcata  
       D' esser la moglie mia.  
 Ern. Si che lo son . . .  
 Luc. e Con. Vedete ! . . .  
 Ern. Si che il sardò . . .  
 Luc. e Con. Sentite !  
 Bia. Per risanar la testa  
       La cassia è pronta, e lesta . . .  
       Nò nò fate la pace  
       O non la lascio andar.  
 Con. Vien qua . . . dammi la mano  
 Ern. La mano . . . pria la morte ;

Son fida al mio consorte ;  
Lui solo voglio amar.  
*Luc. e Con.* Andate alla buon' ora...  
*Bia.* Ma vieni in tua malora.  
*Ern.* Fatemi pure in pezzi  
(Ma io vo' qui restar.)  
*Bia.* { Son qui son qui briccona  
(volendo bastonarla gli altri si frappongono)  
Te la farò passar.)  
*Con. Luc.* (Fermatevi... non fate.)  
*Car.* (Figliola s'ha d' andar...)  
*Ern.* (Ah che la cosa in male  
Va certo a terminar.)  
*Tutti* Fermate... fermate, (esce il Pelleg.)  
*Pel.* Che cosa bramate?  
L' orgoglio è punito:  
Ognuno stia attento  
Al gran cambiamento  
Che sono per far.  
(tocco le donne con la bacchetta, e com-  
pariscono quali sono ai loro mariti.)  
*Tutti* Che vedo !... stordito,  
Estatico resto;  
Che caso è mai questo ?  
Mi sembra sognar,  
Che vedo !... stordita,  
Estatica resto;  
Che caso è mai questo ?  
Mi sembra sognar,  
Ernesta !...  
Io !...  
Sì...  
Carlotta...  
Io !...  
Sì...  
Ma perchè fui ributtata,  
Ed adesso son chiamata ?  
Ma perchè la moglie mia  
Mi pareva quella in pria ?  
Ma perchè una gran Siguora

*Iuc.* Mi sembrò colei finora ?  
Ma perchè dal detto al fatto  
Qui successe un tal baratto ?  
*a 5* Ma perchè... perchè... perchè,  
Egli sol può dirlo a me.  
*Pel.* Questa magica bacchetta  
Fe' lo strano cambiamento:  
Chi è superbo a tal portento,  
Si corregga e torni in se.  
*Ern.* { Oh bacchetta benedetta !  
*Car.* Me l'hai fatta bella affe !  
*Con. Luc.* { Oh bacchetta maledetta !  
*Bia.* Me l'hai fatta brutta affe !  
*Bia.* Giù quei ricci, via alla presta,  
*Car.* V' ubbidisco sono lesta,  
Non son più capricciosetta,  
E vi voglio sempre amar.  
*a 5* Oh bacchetta ecc.  
*Con.* Voi che dite signorina,  
*Ern.* Sarò come un' agnellina  
Ubbidente amorosetta  
E vi voglio soddisfar.  
Oh bacchetta ecc.

*Tutti.*

Guarda guarda come in aria  
Vanno i grilli in un momento,  
Va crescendo il mio contento;  
Mi trasporta a giubilar.

**F I N E.**

50681